

[©]

6-ott-2002

Salvatore Benvenga

Uno dei più intriganti raccontini scacchistici è quello di Fiske-Loyd pubblicato nel 1859 sul Chess Monthly, quindi ristampato e tradotto in molte lingue (incluso l'italiano nel 1901 a cura di Monzecchi) dal titolo: Carlo XII a Bender. Si racconta che Carlo XII di Svezia, assediato dai Turchi a Bender, ingannasse il tempo libero giocando a scacchi col primo ministro Grothusen. In una di queste partite si presentò la seguente posizione: Bianco (Rf5, Tg7, Cel, pedoni in g2 e h2), Nero (Rh5, Af2, pedoni g3 e h6). Re Carlo, col Bianco, dichiarò matto in tre. In quell'istante una pallottola sparata dai turchi frantumò il Cavallo Bianco. Carlo - superato rapidamente lo sconcerto - esclamò che, dopotutto, sarebbe riuscito a dare matto anche senza il Cavallo, sebbene in quattro mosse. Riuscì appena a finire la frase che un altro sparo spazzò il pedone bianco in h2. Mentre il primo ministro impallidiva per lo spavento, Carlo rise ed esclamò che nonostante le pallottole turche, le quali parevano parteggiassero per Grothusen, sarebbe lo stesso riuscito, pur privato del Cavallo e del pedone, a dar matto in cinque mosse. Ed obbligò il suo primo ministro a star seduto fintanto che non sarebbe riuscito a risolvere il problema. Questo il racconto, senonché - incredibilmente - nel 1900 Amelung fece osservare che se il primo sparo avesse spazzato via la Torre anziché il Cavallo, Carlo avrebbe comunque potuto dare matto in sei mosse. Affidiamo ai nostri lettori la sopra descritta posizione e li sfidiamo a trovare le soluzioni di matto in tre, quattro, cinque e sei mosse come narrato.

[©]

13-ott-2002

Salvatore Benvenga

Pare proprio che l'età in cui affermarsi nel firmamento scacchistico stia abbassandosi in misura notevole. Non passa mese che giovani sempre più giovani salgano alla ribalta. L'indiana Humpy Koneru a soli 15 anni, 1 mese e 27 giorni è diventata la più giovane GM donna del mondo, battendo il record di Judith Polgar che lo era diventata con tre mesi giusti di età in più. Dalla Crimea giunge la notizia che il dodicenne ucraino Sergej Karjakin (nato il 12 gennaio 1990) è diventato il più giovane GM della storia, abbassando il record detenuto dal cinese Bu Xiangzhi che lo era diventato a 13 anni, 10 mesi e 13 giorni. Nel frattempo GM poco più che adolescenti (vedasi il quindicenne di Baku Teimour Radjabov) tengono testa con autorità insospettata ai mostri sacri dello scacchismo mondiale in tornei di prinissimo piano. L'ucraino Ruslan Ponomariov, non molto tempo fa, è diventato campione del mondo Fide a diciotto anni. In Inghilterra un bimbo prodigio, David Howell, è diventato Maestro Fide. Seppure non a tali livelli, ma anche in casa nostra pare che qualcosa si stia muovendo: il biellese Tomat Riccardo, dieci anni, si è classificato ottavo assoluto nel semilampo di Borgomanero. Persone di assoluta serietà di giudizio che l'hanno visto giocare testimoniano di una grande personalità e visione di gioco che lasciano ben sperare. Resta aperta la questione se ed in quale misura la fruibilità di mezzi tecnologici acceleri nei giovanissimi la capacità di sviluppare processi cognitivi e ne stimoli grandemente l'analisi cerebrale.

[©]

20-ott-2002

Salvatore Benvenaga

Ricordiamo la figura del Grande Maestro Eduard Gufeld, scomparso lo scorso 23 September 23,2002 al Cedars-Sinai Medical Center di Los Angeles. Nato in Ucraina il 19 Marzo 1936,intorno al 1950 si affermava come uno dei più forti scacchisti al mondo, con successi contro Tal, Spassky, Smyslov, Korchnoi, Bronstein per citare i nomi più noti di quel tempo. In un'era in cui i più forti giocatori erano soliti impiegare uno stilee positionale, Gufeld (come accadde per Tal) privilegiò la tattica. Ma il nome di Eduard Gufeld divenne ancor più noto al grande pubblico non per merito della sua egregia attività agonistica, quanto piuttosto per quella pubblicistica. Scrisse difatti più di 100 libri scacchistici. Si discute se questa mole di letteratura ne abbia fatto il più prolifico autore in materia scacchistica di ogni tempo. Dall'Ucraina si trasferì in Georgia and lived dove visse per circa una decina d'anni diventando il trainer della campionessa mondiale femminile: la georgiana Maya Chiburdanidze. Comunque uno dei più grandi misteri legati alla vita di questo insigne scacchista resta la sua totale libertà di movimento. Andò in paesi(come il Giappone) dove altri scacchisti non erano stati, ma non solo: al tempo in cui, nell'ex Unione Sovietica, uomini e donne (scacchisti inclusi) parevano blindati nei movimenti e nella libertà di espressione, Gufeld era sempre disponibile per commentare o esprimere opinioni su ogni argomento. Peraltro, in un periodo in cui era impossibile viaggiare all'estero senza essere accompagnati da un angelo custode del KGB, Gufeld andava e veniva senza scorta alcuna. Gufeld respinse sempre il sospetto d'essere lui stesso un agente del KGB, d'altra parte se anche lo fosse stato questo è un segreto che lo ha accompagnato nella tomba. Dopo la frantumazione dell'Urss, andò a Hollywood dove - come una star - continuò la sua attività di scrittore e insegnante, non disdegnando di partecipare al campionato USA seniores.

[©]

27-ott-2002

Salvatore Benvenaga

Il nobile gioco ha la caratteristica di richiedere un grande impegno intellettuale e mnemonico. E' stato nel contempo dimostrato da numerosi test che la capacità di tener desta l'attenzione e la concentrazione calano col trascorrere degli anni. Eppure ci sono maestri ultrasettantenni, magari con qualche acciaccio, in grado di tener fieramente testa a giovani rampanti. Ovviamente tale performance non si avrà nel gioco a cadenza rapida così come difficilmente l'anziano apporterà miglioramenti al suo stile di gioco, ma è stato altresì dimostrato che l'esperienza maturata, la sedimentata memorizzazione delle partite e delle posizioni (maturata in giovane età)si mantengono in uno scacchista anziano. E' un patrimonio cognitivo che non viene disperso dall'avanzare del tempo. Parrebbe quasi che gli scacchi (come la pubblicità di una nota rivista enigmistica) aiutino a conservare la memoria. Ricordiamo Steinitz, il primo campione del mondo che mantenne il titolo fino all'età di cinquantotto anni, ma pensiamo anche a Naidorf, così come a Kortschnoi, classe 1931, tuttora in attività ad altissimi livelli. Altra cosa è avvicinarsi agli scacchi in età avanzata, cosa teoricamente fattibile sebbene sia difficile trovare anziani che non avendovi mai giocato decidano di imparare. In genere sono persone che hanno imparato da giovani e che poi non hanno più praticato il gioco.

[©]

3-nov-2002

Salvatore Benvenga

Gli scacchi sono per perifrasi definiti tanto il re dei giochi quanto il gioco dei re. L'essenza stessa del gioco si fonda sulla lotta di due re (shah), uno dei quali dovrà capitolare con lo scacco matto (shah-mat). Tra le varie leggende legate alla loro invenzione, alcune ne legano la nascita ad un atto di omaggio ad un re. Percorrendo - nelle parti note - la loro storia, non si contano i sovrani che giocavano a scacchi. Qualcuno vi ci morì anche sopra. Fu questo il caso di Ivan il Terribile, il primo zar, il quale fu legato al gioco da un rapporto ambivalente: li amò e pur tuttavia, nel 1553, li dichiarò illegali ritenendoli legati ad una qualche forma di occultismo. Per uno strano scherzo del destino, un colpo apoplettico lo stroncò seduto davanti ad una scacchiera mentre giocava contro Boris Godunov. La testimonianza del fatto ci viene resa dal racconto dell'ambasciatore inglese dell'epoca e dalla celebre raffigurazione di Gnedich, riportata su diversi libri. Anche Tamerlano, capo di tutti i mongoli, sanguinario al pari (se non di più) di Ivan il Terribile adorava gli scacchi, tanto da chiamare uno dei suoi figli Doppio di Cavallo, in omaggio ad una vittoriosa mossa di Cavallo da lui fatta mentre nasceva il figlio. Si narra che ciò accadde il 20 agosto 1377, che qualche buontemponone ha dichiarato essere la Giornata Internazionale della Forchetta di Cavallo. Edward Lasker scrive che Colombo ottenne i fondi per armare le caravelle approfittando della contentezza di Re Ferdinando che aveva appena vinto una partita a scacchi. Ma le storie continuano...

[©]

10-nov-2002

Salvatore Benvenga

Se venisse accertata tanto la corretta datazione quanto la reale natura dell'oggetto trovato da un gruppo di archeologi dell'University of East Anglia durante gli scavi di un palazzo bizantino dell'antica Butrinto (Albania meridionale) occorrerebbe rivedere alcune convinzioni circa l'introduzione degli scacchi in Europa. Infatti lo stato attuale delle conoscenze ed i reperti finora ritrovati hanno convalidato la teoria secondo cui si colloca intorno all'anno mille-millecento l'arrivo del gioco in occidente. L'oggetto trovato dagli inglesi negli scavi di Butrinto è un pezzo in avorio che risalirebbe a circa cinque secoli prima dell'epoca in cui si presume gli europei conoscessero gli scacchi. La presenza di una piccola croce sul pezzo ritrovato, peraltro in ottimo stato di conservazione, farebbe pensare ad un Re o ad una Regina, ma gli studiosi stanno approfondendo l'esame prima di pronunciarsi in modo certo. Questa importante notizia è stata data da Le Scienze attraverso il suo sito internet poco tempo fa e ci è stata segnalata da un attento lettore che ringraziamo. Ovviamente seguiremo gli sviluppi della ricerca che minaccia davvero di far riscrivere una parte di storia finora rimasta sepolta nelle nebbie del passato.

L'avvento degli scacchi in Europa, dove poi trovarono fertile terreno per il loro sviluppo tecnico, è uno dei grandi momenti attraverso cui il gioco è maturato. Poter ridisegnare questa mappa costituirebbe un grande passo avanti nella conoscenza e aprirebbe alcune questioni di grande interesse per gli studiosi e per quanti sono attenti anche agli appetiti culturali del gioco.

[©]

17-nov-2002

Racconta Kolatnovki (scacchista poco noto ai più) che durante un torneo a Parigi fu avvicinato dallo scultore Baratz che gli chiese di posare per ricavarne una scultura del suo busto. Lusingato, acconsentì, ottenendo la promessa che il lavoro finito gli sarebbe stato spedito a casa. Trascorso un anno, senza aver ricevuto il busto, Kolatnovki ritrova lo scultore e chiede che fine avesse fatto l'opera. Scusandosi, Baratz rispose d'averla venduta ad un amico che l'aveva voluta fortemente. Sbalordito Kolatnovki chiese chi mai fosse colui che aveva voluto una sua immagine. Ottenne questa candida risposta: << Non voleva un tuo busto, ne voleva uno di Alekine.>>

Al grande Steinitz invece capitò di finire arrestato col sospetto di spionaggio. Accadde durante il match giocato via telegrafo contro Cigorin. Le autorità di polizia, poco edotte sul gioco, sospettarono che le mosse scambiate altro non fossero che un codice attraverso cui venivano passati segreti militari. Il povero Steinitz dovette sudare sette camicie per scagionarsi e dimostrare che giocava a scacchi. Quest'altra accadde durante il match dei candidati del 1977 tra Spassky e Korchnoi. Questi, che aveva abbandonato l'Urss, giocava come apolide senza alcuna bandiera sul tavolo. Avendo perso una partita per il tempo, una signora presente che non aveva idea sul funzionamento dell'orologio scacchistico, commentò di non capire perché si diceva che a Korchnoi era caduta la bandierina se non ne aveva mai avuta una sul tavolo.

[©]

24-nov-2002

Salvatore Benvenga

Nello scorso Ottobre al Mind Sports Centre di Bahrain su 8 turni di gioco si è svolta una sfida molto pubblicizzata. Deep Fritz - progettato dalla ChessBase di Amburgo - considerato da molti esperti come il più forte programma di scacchi finora realizzato e per di più fatto girare su un computer dotato di ben 8 processori ha incontrato Vladimir Kramnik, ritenuto - dopo la ben nota sfida vinta contro Kasparov - campione del mondo.

Gli aspetti commerciali - al di là del test scientifico - apparivano subito evidenti, giacché molti ricorderanno che quando Kasparov sfidò la creatura della IBM, Deep Blue, nel 1997, il match attirò grande interesse, con milioni di accessi sul sito web ufficiale.

La ChessBase ha dichiarato di voler continuare (anche nella scelta del nome) sulla strada abbandonata da Deep Blue al fine testare la forza del più avanzato software scacchistico fatto girare su un potentissimo hardware contro il miglior difensore del mondo: Kramnik. Il quale commentava che il cervello umano è in grado di prevalere sul computer nella lotta tra la creatività umana e la mostruosa potenza di calcolo. Per la cronaca la sfida è finita in parità (4 a 4) con due vittorie a testa e quattro patte. Kramnik aveva iniziato alla grande: pattata la prima partita, aveva vinto la seconda e la terza, quindi pattata la quarta. Con la quinta e la sesta Deep Fritz riagguantava il risultato, dopo di che le ultime due finivano con un nulla di fatto. Censurando qualsiasi dietrologia, diciamo solo che il grande difensore Kramnik ha respinto l'attacco del computer, dimostrando anzi che il software (a tutt'oggi) non riesce a sbaragliare l'uomo.

[©]

1-dic-2002

Salvatore Benvenga

La fortuna (o insuccesso) di molte idee dipendono sovente da fatti esterni. Diciamo questo perché negli scacchi l'italica gloria si offuscò sul finire del settecento pur in presenza di una scuola feconda e meritevole. Siamo nel periodo in cui Philidor impose i cardini della sua teoria di gioco nel resto d'Europa, lasciando in molti paesi (Francia, Germania, Inghilterra, Olanda) i semi di quelle che sarebbero state scuole scacchistiche formidabili e prolifiche.

Perché ciò non successe anche in Italia, da dove fino a non molti decenni prima, venivano i migliori scacchisti e laddove (precisamente a Modena) Lolli, Ponziani e Del Rio producevano teorie assolutamente egregie? Il fatto è che i tre modenesi, contrariamente a Philidor che si spostava facilmente tra Parigi e Londra e Amsterdam, non riuscivano a varcare facilmente i numerosi confini tra gli staterelli che si spartivano la penisola. I controlli polizieschi, i regimi oscurantisti e l'abitudine a vivere in gruppi esclusivi, fecero sì che i tre grandi modenesi finissero col giocare praticamente tra loro, mentre Philidor frequentava i caffè di numerose città. I primi si sterilizzarono esaurendo ogni germe fecondatore, Philidor - al contrario - fu invece un pugno di semi sparsi ovunque dal vento. Se i tre grandi modenesi avessero potuto viaggiare, confrontare le loro teorie, affrontare giocatori emergenti, avrebbero forse abbandonato quelle regole che inchiodarono l'Italia per più di un secolo.

[©]

8-dic-2002

Salvatore Benvenga

Si sono concluse le Olimpiadi di Bled, Slovenia con un risultato abbastanza lusinghiero per la nostra rappresentativa maschile a cui ha dato il suo contributo anche il bustocco Fabio Bellini, già campione italiano. Classificatasi al 38mo posto su 89 nazionali partecipanti, la squadra azzurra condotta da Godena ha ottenuto 30,5 punti. Niente male se si pensa che la Russia, vincitrice, ne ha totalizzati 38,5. seguita dall'Ungheria con 37,5 e dall'Armenia con 35. Risultato insufficiente conseguito invece dal settore femminile (70mo posto su 89 nazionali) con soli 18 punti. Nelle donne, vittoria della Cina, davanti a Russia e Polonia. Miglior giocatore olimpico Kasparov, con 7,5 su 9. Giunge la notizia che le Olimpiadi del 2006 si svolgeranno a Torino. Immaginiamo quale attenzione i mass media nostrani dedicheranno nella circostanza al nobile gioco. Nel frattempo speriamo si sia stemperata l'amarezza di Mariotti, che si è sentito offeso dalle critiche rivolte alla Fsi per averlo convocato alle Olimpiadi in luogo di gente più giovane. Mariotti, primo GM italiano ed ex Presidente Fsi, ha rinunciato ma ha pubblicamente espresso la sua amarezza. In particolare l'attacco lanciato da Borgo sulla convocazione di Mariotti, poi non concretata, motivata col fatto che sottraeva spazio ai giovani emergenti, ha lasciato il segno. Entrambi i punti di vista presentano aspetti condivisibili, speriamo solo che il tempo restituisca serenità e ricomponga la lacerazione che si è aperta tra un simbolo dello scacchismo italiano e quella parte del mondo scacchistico che ha sposato la brutale tesi di Borgo: largo ai giovani.

[©]

15-dic-2002

Salvatore Benvenga

E' stata resa ufficiale la nuova lista Elo. In testa, come lecito attendersi, Garry Kasparov Russia, con punti Elo 2838 seguito da Vladimir Kramnik, anch'egli russo, 2807. Fa specie osservare nella parte alta della

lista due giocatori che da tempo non sono più in attività: Bobby Fischer al terzo posto con 2780 (davanti ad Anand, India, accreditato di 2755) e Gata Kamsky al decimo posto con 2717 punti Elo. Comunque sia, dopo Anand, sono presenti l'inglese Adams, il bulgaro Topalov, l'ucraino campione del mondo Fide Ruslan Ponomariov (classe 1983), quindi l'ungherese Peter Leko (classe 1979) ed il russo Bareev. Non risultano italiani nei primi 500 della classifica mondiale. Appare (sia detto con tutto il rispetto) al 267° posto un giocatore del Qatar (Mohamad Al-Modiakhi) e ben due vietnamiti (Thien Hai Dao e Anh Dung Nguyen, rispettivamente 287° e 329° in classifica), per tacere di Grecia, Marocco, Malesia e tante altre nazioni che - in molte discipline sportive - sono parecchio distanti dall'Italia. Non è nazionalismo, sia ben inteso, né si vuole denigrare il risultato sportivo meritato che queste nazioni hanno conseguito. Ma questo dato dovrebbe servire a far riflettere tutto il movimento scacchistico nazionale e chi sostiene sport costosissimi i cui risultati internazionali non ripagano tale profusione di interessi e investimenti.

[©]

22-dic-2002

Salvatore Benvenga

L'offerta di prodotti scacchistici da regalare ad un familiare o un amico appassionato del nobile gioco è quanto mai vasta. L'elemento base del gioco, la scacchiera ed i suoi pezzi, viene prodotta in centinaia di varianti e materiali. Lo scacchista esigente, salvo che non sia un collezionista, opterà sempre per la classica scacchiera da torneo in legno intarsiato, in cui la misura di ogni singola casa sia un quadrato di almeno 50mm per lato fino ad un massimo di 62mm. Il costo può variare tra i 45 ed i 120 euro. Anche gli scacchi, rigorosamente in legno, tipo Staunton, si misurano con l'altezza del Re che dovrebbe aggirarsi tra 72mm e 110mm. Il costo, dipendente dal tipo di legno, può variare dai 30 euro fino a superare i 200 euro, per legni pregiatissimi (ebano, palissandro) torniti a mano. Anche gli orologi da torneo offrono varie possibilità, da un minimo di circa 30 euro per un dignitoso chassis in plastica rigida fino agli 80 euro per l'ultima generazione di digitali programmabili. L'offerta di scacchiere elettroniche è articolata ed ha proposte medie che variano tra i 40 e i 300 euro. Chi ha il computer potrebbe desiderare un buon software: Fritz, piuttosto che Chessmaster o Nimzo. Il costo medio standard è intorno ai 50 euro. Altra buona idea è regalare un libro scacchistico (le proposte editoriali sono numerosissime con circa trecento titoli in italiano disponibili) ovvero un gadget: cravatte e portachiavi con motivi scacchistici. Si può acquistare anche via Internet contattando uno dei rivenditori specializzati reperibili attraverso un qualunque motore di ricerca. Buon Natale a tutti.

[©]